

Lo scandalo denunciato dalle coop di produttori

Truffa di miliardi in Puglia con le distillazioni fasulle

Dalla nostra redazione
BARI — Una gravissima preoccupazione domina in questi giorni l'intero settore vinicolo pugliese e coinvolge decine di migliaia di produttori e centinaia di cantine sociali. Siamo a metà marzo e il mercato del vino è fermo. Questa affermazione per essere compresa in tutta la sua drammaticità va accompagnata da alcune cifre essenziali. Rispetto alla produzione del 1978, che in base ai dati ISTAT fu di 9.689.400 ettolitri, nel 1979 ne sono stati prodotti (dati in base ad un'indagine diretta) 11.300.000 ettolitri di vino. A tutt'oggi 9 milioni di ettolitri di vino pugliese sono ancora invenduti, cioè circa l'80 per cento della produzione. Su questo dato si è tutti concordi, dall'Unione delle cooperative della provincia di Lecce che ha tenuto nei giorni scorsi un'allarmante assemblea dei suoi soci, alla cooperazione agricola regionale aderente alla lega delle cooperative.

Una giacenza invenduta dell'80% della produzione vinicola regionale significa un valore indicativo di circa 25 miliardi che sono fermi mentre a decine di migliaia di produttori le cantine sociali non possono pagare l'intera produzione conferita che per molti di loro è remunerazione del proprio lavoro. Sono già state indette riunioni a diversi livelli per un esame della situazione e per decidere le iniziative da prendere. Per l'economia agricola pugliese, di cui il settore vinicolo è tanta parte, si tratta di uno dei momenti più difficili di questi ultimi decenni.

La spiegazione in Puglia è un po' sulla bocca di tutti gli addetti ai lavori, i dirigenti delle cantine sociali, anche se non si possono mostrare prove concrete. E sono avvalorate da quello che accade, dalla situazione così come si presenta nella sua drammaticità. Per comprenderla — almeno nelle sue linee generali — bisogna risalire al novembre scorso quando una circolare del ministero dell'Agricoltura, in base ai regolamenti della CEE, stabiliva che bisognava denaturare il vino di sovrapproduzione destinato alla distillazione (denaturare il vino vuol dire aggiungere un rievolutore, il cloruro di litio, che serve a rendere incommestibile il vino).

In pratica viene messo in vendita il vino che doveva essere invece denaturato. Necessaria un'inchiesta della magistratura

A questo punto tutti i contratti per « l'alcool buongusto » sono stati modificati dai distillatori in contratti per produrre acquavite, cioè senza l'uso dell'indicatore. In questo modo il gioco è fatto. Il vino delle cantine sociali che entra nella distillerie private per essere distillato viene invece immesso sul mercato. Il vino per la distillazione viene pagato alle cantine sociali e anche ai produttori non associati a 2.371 lire a grado ettolitro (circa 294 lire al litro per 12 gradi), ma viene venduto al doppio e anche al triplo perché molto spesso si tratta di vino di qualità. Il trucco, ma è meglio chiamarlo frode in commercio, frutta ai distillatori privati diversi miliardi. C'è da chiedersi a questo punto cosa consegnano questi distillatori all'Alma perché loro lavorano l'alcool per conto dell'azienda di stato. Il quantitativo di alcool che i distillatori si erano impegnati a dare all'Alma lo ricavano dai prodotti di scarto, (sottoprodotti dei zuccherifici, melassa algerina, frutta a suo tempo non immessa nei mercati).

una esposizione di 20.000mq

Centro Italiano Mobili

1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI

STILE
Una équipe di esperti in arredamento collaborerà con preziosi consigli alla scelta dello stile da Voi desiderato.

CONVENIENZA
Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia, con nostro parco automezzi e personale specializzato.

SICUREZZA
di trovare il meglio nei vari stili tra i 1500 ambienti, dal classico al moderno di firme famose, in esposizione permanente.

GRANDI OFFERTE
Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (3 elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e 2 poltrone) il tutto a partire da **£1.190.000**

SS Adriatica tra Pineto e Roseto (TE)
Uscita autostradale Atri-Pineto tel 085/937142 - 937251

Centro Italiano Mobili
Grande per servirvi meglio

In Sicilia e in Calabria i congressi regionali della CGIL

Vertenze e crisi regionale Serve una svolta politica

Ad Acireale ribadito che i problemi del lavoro sono legati a quelli del governo per la Regione - Rafforzare l'unità della sinistra

Dal nostro inviato
ACIREALE (Catania) — Sarà una lotta dura. Il sindacato in Sicilia vi è, certo, abituato. Alle spalle ha vere e proprie stagioni di combattimento, a volte memorabili. La storia del sindacalismo siciliano, dice Giuseppe Micciché, in un libro di cui è autore, offerto ai delegati del Congresso regionale della CGIL, è ancora quasi tutta da scrivere. E se è altro quello che si apre in questi anni ottanta, in una regione dove palpabile si avverte l'approssimarsi di uno scontro campale tra rinnovamento e arretramento, è un nuovo capitolo di quel libro ancora pressoché inedito.

Ma che significa lotta dura? Forse un impegno ecclesioso di mobilitazione e di battaglia di antico sapore? Del muro contro muro? L'intenzione non è esattamente questa. In Sicilia i tempi sono cambiati. Ma al termine del settimo congresso del sindacato rosso, l'evoluzione di un ritorno ad un impegno massiccio per la Sicilia, per il suo riscatto, ha assunto un valore che va oltre l'immagine di una organizzazione sindacale e arrabbiata, arroccata, settaria.

Adesso tre giorni e mezzo di dibattito, concluso ieri da Aldo Giuntì, segretario nazionale, c'è infatti un dato politico di estremo e nuovo interesse. Il sindacato decide di scendere con forza in campo di pesare di più sulla scena siciliana, ma è una scelta che risponde ad una visione di ampio respiro, che ha lo sguardo rivolto alle prospettive, possibile, concreta, di un profondo rinnovamento della regione. Ed ecco il passaggio cruciale. Da Acireale, da un osservatorio che non è stato assolutamente neutrale, parte una indicazione squisitamente politica. E non scandalizzi se di questo si tratta. Il sindacato forse deve lasciare dietro la porta, lontano dal suo particolare ruolo rivendicativo, le scelte politiche? Il congresso ha respinto questa condizione penalizzante. E ha detto la sua. Proprio in un momento e in giorni assai delicati per la Sicilia. La CGIL, unanime, chiede una svolta di radicale cambiamento. E a cominciare dalla direzione politica. Corale è stata poi l'affermazione della necessità di intensificare il processo unitario della sinistra, tra comunisti e socialisti.

La rabbia si è trasformata in un movimento di lotta

Il sindacato calabrese è riuscito a fare propri il malessere e la disgregazione - Sotto accusa i governi regionale e nazionale

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA — Un sindacato che si interroga sulle esperienze di questi ultimi anni nella regione meridionale più disgregata: questo il senso della relazione del segretario regionale della CGIL, Saverio Zavatieri, al terzo congresso regionale della CGIL calabrese. Nelle sue 48 cartelle la relazione ha ripercorso le tappe importanti del movimento sindacale nella regione calabrese e le battaglie contro l'immobilismo e l'inefficienza dei governi regionali e nazionali.

Una riflessione meditata su un decennio che, « aperto con la rivolta di Reggio Calabria — ha esordito Zavatieri — ha visto una ripresa progressiva e intensa dell'iniziativa del sindacato, passata attraverso fasi diverse, dall'ottobre del '72 al primo grande concentramento regionale di Catanzaro del '74, per indicare solo i momenti più significativi, e culminata nell'indimenticabile manifestazione del 31 ottobre del 1978 a Roma per finire a quella più recente e diversa dell'Adriano, proprio agli inizi degli anni Ottanta ».

per questo si rende necessaria un'analisi più attenta e vera della crisi, degli effetti e delle contraddizioni che essa produce ».

Il sindacato deve, altresì, confrontare quotidianamente i suoi sforzi commisurandoli alla validità della scelta dell'EUR: « l'EUR va recuperato ad una strategia, quindi, di movimento all'attacco e non in difesa » ha affermato Zavatieri. Il ripiegamento sulla linea contrattuale è pericoloso, e priva il movimento stesso di una prospettiva a lungo termine. I temi del congresso della CGIL, anno in questa direzione: si tratta di lavorare e di portare avanti queste proposte di sviluppo della Calabria. Da qui deve partire una iniziativa ed un ruolo del sindacato « che vuole restare quello che oggi è, polo di riferimento della battaglia per il rinnovamento della società e componente decisiva ed autonoma dello schieramento progressista e democratico, e che non può esprimersi anche sul quadro politico e battersi per il superamento di pregiudizi a sinistra che bloccano la partecipazione di tutte le forze alla costruzione di sbocchi politici che siano in grado di fronteggiare l'emergenza e la crisi » ha ribadito Zavatieri.

AUDI VOLKSWAGEN
OPEL MERCEDES
CITROEN

AUTOCARR SAS

BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70
LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097

AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA

e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8%

FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

stilista **FRANCESCO ARENA**



Carmine Chic

abiti da sposa, cerimonia e sera
via Roma 11/a - 70017 putignano (bari) - tel. 080/731401

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - Via Fulvio Testi, 78
Tel. (02) 64 23 557-64 38 140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via de' Taurini, 16
Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

Michele Pace

A Matera la DC, per il comitato di gestione, sceglie una maggioranza centrista

ULS, storie di inerzia e di occasioni mancate

Dal nostro corrispondente
MATERA — Già nel marzo del 1976, con legge regionale n. 13 la Lucania, in forte anticipo sulle altre regioni, poteva dare avvio alla esperienza delle Unità Locali dei Servizi Socio Sanitari essendo stata l'unica regione scelta per formulare e sperimentare un progetto pilota in materia sanitaria che servisse a configurare, seppure a grandi linee, il modello di riforma sanitaria.

Una vita difficile e travagliata. I comuni non riconoscendosi pienamente in questi organi che vedevano nascere come qualcosa calato dall'alto, manifestarono forti resistenze a passare compiti e mezzi ai nuovi enti consortili.

La stessa regione d'altra parte, dopo averli costituiti, abbandonò praticamente le ULSSS non garantendo loro il necessario appoggio politico per superare le inevitabili difficoltà iniziali. Malgrado lo spessore dei problemi che si trovavano di fronte, le ULSSS hanno svolto nei loro quattro anni di vita una attività complessivamente positiva in direzione dei consultori familiari, dell'assistenza medica

scuola e verso gli handicappati.

Come mai? La risposta è semplice. Il filo conduttore che ha dato alle ULSSS la possibilità di superare le difficoltà e muovere decisamente i primi passi in un settore tradizionalmente difficile, è stata la loro gestione unitaria. Come si vede, c'era quanto bastava per consentire alla Regione Basilicata di procedere rapidamente alla costituzione delle Unità Sanitarie Locali (ULS) previste dalla legge nazionale di riforma sanitaria.

Ma, al solito, la inerzia delle forze politiche che reggono la giunta regionale, non solo non ha consentito di approfittare appieno del prezioso bagaglio di esperienze accumulate negli anni precedenti, ma ha provocato nuovi e gravi ritardi, tanto che il PCI è stato costretto a presentare un suo progetto di legge per colmare il vuoto legislativo.

Le conseguenze di questi ritardi sono che soltanto in questi giorni (e solo in parte) si sono potute insediare le assemblee delle ULS e procedere quindi alla nomina dei rispettivi comitati di gestione.

Nell'assemblea dell'USL materana la democrazia cristiana, annunciando il raggiungimento di un accordo a tre (DC, PRI, PSDI) per la costituzione della maggioranza in seno al comitato di gestione, ha scelto la logica della contrapposizione tra maggioranza e opposizione in luogo della gestione unitaria.

« La decisione della DC, ha commentato il compagno Giuseppe Pace della segreteria regionale del PCI, di dare alle ULS del materano una gestione di tipo centrista, firmata dalla DC con la partecipazione subalterna dei partiti minori, è il primo risultato a livello locale della vittoria di centro destra al recente congresso della DC. Ma lo stesso atteggiamento dei compagni socialisti di scarso impegno nella ricerca di una soluzione unitaria, ha finito con il favorire il disegno democristiano. Concludendo il compagno Pace ha esortato le ULS lucane e mobilitarsi perché la Regione Basilicata si dia il proprio piano sanitario regionale triennale e perché sia rispettato l'impegno assunto dall'assessore regionale alla sanità con tutte le forze politiche di passare entro il mese di aprile la gestione degli ospedali alle nuove strutture sanitarie. L'assemblea dell'USL dell'Alto Materano - Metaponto ha invece eletto il suo comitato di gestione a maggioranza PCI-PSI. »